

L'Eurasia prende forma: come la SCO ha appena ribaltato l'ordine mondiale

geopolitica.ru/it/article/leurasia-prende-forma-come-la-sco-ha-appena-ribaltato-lordine-mondiale

October 4, 2021



I due momenti determinanti dello storico vertice del 20° anniversario della Shanghai Cooperation Organization (SCO) a Dushanbe, in Tagikistan, dovevano venire dai discorsi programmatici di – chi altri sennò? – i leader del partenariato strategico Russia-Cina.

Xi Jinping: “Oggi avvieremo le procedure per ammettere l'Iran come membro a pieno titolo della SCO.”

Vladimir Putin: “Vorrei sottolineare il Memorandum d'intesa firmato oggi tra il Segretariato della SCO e la Commissione Economica Eurasiatica. È chiaramente progettato per promuovere l'idea della Russia di stabilire un partenariato della Grande Eurasia che copra la SCO, l'EAEU (Unione Economica Eurasiatica), l'ASEAN (Associazione delle Nazioni del Sud-Est Asiatico) e l'iniziativa Belt and Road della Cina (BRI).

In breve, durante la fine settimana, l'Iran è stato sancito nel suo legittimo ruolo eurasiatico principale e tutti i percorsi di integrazione eurasiatica sono convergenti verso un nuovo paradigma geopolitico e geoeconomico globale, con un boom sonico destinato a riecheggiare per il resto del secolo.

Questo è stato il killer uno-due immediatamente dopo l'ignominiosa ritirata imperiale dell'Alleanza Atlantica dall'Afghanistan. Proprio mentre i talebani hanno preso il controllo di Kabul il 15 agosto, il temibile Nikolai Patrushev, segretario del Consiglio di sicurezza russo, ha detto al suo collega iraniano, l'ammiraglio Ali Shamkhani, che “la Repubblica islamica diventerà un membro a pieno titolo della SCO”.

Dushanbe si è rivelato come l'ultimo crossover diplomatico. Il presidente Xi ha rifiutato con fermezza qualsiasi "lezione condiscendente" e ha sottolineato percorsi di sviluppo e modelli di governance compatibili con le condizioni nazionali. Proprio come Putin, ha sottolineato il focus complementare di BRI e EAEU e di fatto ha sintetizzato un vero Manifesto multilateralista per il Sud del mondo.

Proprio sul punto, il presidente Kassym-Jomart Tokayev del Kazakistan ha osservato che la SCO dovrebbe promuovere "lo sviluppo di una macroeconomia regionale". Ciò si riflette nella spinta della SCO a iniziare a utilizzare le valute locali per il commercio, aggirando il dollaro USA.

Guardate quel quadrilatero

Dushanbe non era solo un letto di rose. Emomali Rahmon del Tagikistan, fedele musulmano laico ed ex membro del Partito Comunista dell'URSS – al potere da ben 29 anni, rieletto per la quinta volta nel 2020 con il 90% dei voti – ha subito denunciato la "sharia medievale" dei talebani 2.0 che hanno affermato di aver già "abbandonato la loro precedente promessa di formare un governo inclusivo".

Rahmon, che non è mai stato sorpreso a sorridere davanti alle telecamere, era già al potere quando i talebani conquistarono Kabul nel 1996. Era obbligato a sostenere pubblicamente i suoi cugini tagiki contro l'"espansione dell'ideologia estremista" in Afghanistan - che di fatto preoccupa tutti i membri della SCO - come afferma quando si tratta di distruggere le losche attività jihadiste di stampo ISIS-K.

La carne della questione a Dushanbe era nei bilaterali - e un quadrilatero.

Prendete il bilaterale tra il ministro degli Esteri indiano S. Jaishankar e l'omologo cinese Wang Yi. Jaishankar ha affermato che la Cina non dovrebbe vedere "le sue relazioni con l'India attraverso la lente di un Paese terzo" e si è preoccupato di sottolineare che l'India "non sottoscrive alcuna teoria dello scontro di civiltà".

È stata una vendita piuttosto difficile considerando che il primo vertice Quad di persona si svolge questa settimana a Washington DC, ospitato da quel "Paese terzo" che ora è immerso nel profondo della modalità di scontro di civiltà contro la Cina.

Il primo ministro pakistano Imran Khan era in una lista bilaterale, incontrando i presidenti di Iran, Bielorussia, Uzbekistan e Kazakistan. La posizione diplomatica ufficiale del Pakistan è che l'Afghanistan non dovrebbe essere abbandonato, ma affrontato.

Quella posizione aggiungeva sfumature a ciò che l'inviato presidenziale speciale russo per gli affari della SCO, Bakhtiyer Khakimov, aveva già spiegato sull'assenza di Kabul al tavolo della SCO:

"In questa fase, tutti gli Stati membri comprendono che non ci sono ragioni per un invito fino a quando non ci sarà un governo legittimo e generalmente riconosciuto in Afghanistan."

E questo, probabilmente, ci porta all'incontro chiave della SCO: un quadrilatero con i ministri degli Esteri di Russia, Cina, Pakistan ed Iran.

Il ministro degli Esteri pakistano Qureshi ha affermato: “Stiamo monitorando se tutti i gruppi sono inclusi o meno nel governo”. Il nocciolo della questione è che, d'ora in poi, Islamabad coordinerà la strategia della SCO sull'Afghanistan e farà da intermediario nelle trattative talebane con i leader di spicco tagiki, uzbeki e hazara. Questo alla fine aprirà la strada verso un governo inclusivo riconosciuto a livello regionale dai Paesi membri della SCO.

Il presidente iraniano Ebrahim Raisi è stato accolto calorosamente da tutti, specialmente dopo il suo energico discorso programmatico, un classico dell'Asse della Resistenza. Il suo rapporto bilaterale con il presidente bielorusso Aleksandr Lukashenko ruotava attorno a una discussione sul “confronto delle sanzioni”. Secondo Lukashenko: “Se le sanzioni hanno fatto del male alla Bielorussia, all'Iran e ad altri Paesi, è stato solo perché noi stessi ne siamo responsabili. Non sempre siamo stati negoziabili, non sempre abbiamo trovato la strada da percorrere sotto la pressione delle sanzioni”.

Considerando che Teheran è pienamente informata sul ruolo della SCO di Islamabad in termini di Afghanistan, non sarà necessario schierare la brigata Fatemiyoun – informalmente nota come Afghan Hezbollah – per difendere gli Hazara. Fatemiyoun si è formata nel 2012 ed è stata determinante in Siria nella lotta contro Daesh, soprattutto a Palmira. Ma se ISIS-K non scompare, questa sarà una storia completamente diversa.

Il futuro del porto di Chabahar sarà particolarmente importante per i membri SCO Iran e India. Questa rimane la mossa cripto-Via della seta dell'India, per collegarla all'Afghanistan e all'Asia centrale. Il successo geoeconomico di Chabahar dipende più che mai da un Afghanistan stabile – ed è qui che gli interessi di Teheran convergono pienamente con la spinta SCO di Russia-Cina.

Ciò che la Dichiarazione SCO di Dushanbe del 2021 ha enunciato sull'Afghanistan è piuttosto rivelatore:

1. L'Afghanistan dovrebbe essere uno Stato indipendente, neutrale, unito, democratico e pacifico, libero da terrorismo, guerra e droga.
2. È fondamentale avere un governo inclusivo in Afghanistan, con rappresentanti di tutti i gruppi etnici, religiosi e politici della società afgana.
3. Gli Stati membri della SCO, sottolineando l'importanza dei molti anni di ospitalità e assistenza efficace fornita dai Paesi regionali e vicini ai rifugiati afgani, considerano importante che la comunità internazionale si impegni attivamente per facilitare il loro ritorno dignitoso, sicuro e sostenibile nella loro patria.

Per quanto possa sembrare un sogno impossibile, questo è il messaggio unificato di Russia, Cina, Iran, India, Pakistan e “stan” dell'Asia centrale. Si spera che il primo ministro pakistano Imran Khan sia all'altezza del compito e pronto per il suo primo piano della SCO.

Quella tormentata penisola occidentale

Le Nuove Vie della Seta sono state lanciate ufficialmente otto anni fa da Xi Jinping, prima ad Astana – ora Nur-Sultan – e poi a Giacarta.

Questo è il modo in cui l'ho segnalato all'epoca.

L'annuncio è arrivato vicino a un vertice della SCO, poi a Bishkek. La SCO, ampiamente liquidata a Washington e Bruxelles come un semplice circolo di chiacchiere, stava già superando il suo mandato originale di combattere le “tre forze del male” - terrorismo, separatismo ed estremismo - e comprendeva la politica e la geoeconomia.

Nel 2013 c'è stata una trilaterale Xi-Putin-Rouhani. Pechino ha espresso pieno sostegno al programma nucleare pacifico dell'Iran (ricordate, questo è accaduto due anni prima della firma del Piano d'Azione Globale Congiunto, noto anche come JCPOA).

Nonostante molti esperti all'epoca lo negassero, c'era davvero un fronte comune Cina-Russia-Iran in Siria (Asse di Resistenza in azione). Lo Xinjiang veniva promosso come snodo chiave per l'Eurasian Land Bridge. Il gasdotto è stato al centro della strategia cinese, dal petrolio del Kazakistan al gas del Turkmenistan. Alcune persone potrebbero persino ricordare quando Hillary Clinton, in qualità di Segretario di Stato, si è pronunciata in modo lirico su una Nuova Via della Seta a propulsione americana.

Ora confrontatelo con il Manifesto del multilateralismo di Xi a Dushanbe otto anni dopo, ricordando come la SCO “si sia dimostrata un eccellente esempio di multilateralismo nel 21° secolo” e “*ha svolto un ruolo importante nel rafforzare la voce dei Paesi in via di sviluppo*”.

L'importanza strategica di questo vertice SCO che si terrà subito dopo l'Eastern Economic Forum (EEF) a Vladivostok non può essere sopravvalutata. L'EEF si concentra ovviamente sull'Estremo Oriente russo e sostanzialmente promuove l'interconnessione tra Russia e Asia. È un fulcro assolutamente chiave del partenariato eurasiatico della Russia.

Una cornucopia di accordi è all'orizzonte: l'espansione dall'Estremo Oriente all'Artico e lo sviluppo della rotta del Mare del Nord e coinvolgendo tutto: dai metalli preziosi e l'energia verde alla sovranità digitale che scorre attraverso i corridoi logistici tra l'Asia e l'Europa attraverso la Russia.

Come ha suggerito Putin nel suo discorso programmatico, questo è ciò che riguarda la Greater Eurasia Partnership: l'Eurasia Economic Union (EAEU), la BRI, l'iniziativa dell'India, l'ASEAN e ora la SCO, che si sviluppa in una rete armonizzata, gestita in modo cruciale da “centri decisionali sovrani”.

Quindi, se la BRI propone una “comunità di futuro condiviso per il genere umano” molto taoista, il progetto russo, concettualmente, propone un dialogo di civiltà (già evocato dagli anni di Khatami in Iran) e progetti economico-politici sovrani. Sono, infatti, cose complementari.

Glenn Diesen, professore all'Università della Norvegia sudorientale e redattore della rivista Russia in Global Affairs, è tra i pochissimi studiosi di spicco che stanno analizzando in profondità questo processo. Il suo ultimo libro racconta in modo straordinario l'intera storia nel suo titolo: l'Europa come la penisola occidentale della Grande Eurasia: regioni geoeconomiche in un mondo multipolare. Non è chiaro se gli eurocrati di Bruxelles – schiavi dell'atlantismo e incapaci di cogliere il potenziale della Grande Eurasia – finiranno per esercitare una reale autonomia strategica.

Diesen evoca in dettaglio i paralleli tra la strategia russa e quella cinese. Fa notare come la Cina *“stia perseguendo un'iniziativa geoeconomica a tre pilastri sviluppando la leadership tecnologica attraverso il suo piano China 2025, nuovi corridoi di trasporto attraverso la sua Belt and Road Initiative da trilioni di dollari e stabilendo nuovi strumenti finanziari come banche, sistemi di pagamento e internazionalizzazione dello yuan. Allo stesso modo, la Russia sta perseguendo la sovranità tecnologica, sia nella sfera digitale che oltre, così come nuovi corridoi di trasporto come la rotta del Mare del Nord attraverso l'Artico e, soprattutto, nuovi strumenti finanziari”*.

L'intero Sud del mondo, sbalordito dal crollo accelerato dell'Impero occidentale e dal suo unilaterale “ordine basato su regole”, sembra ora pronto ad abbracciare il nuovo solco, pienamente mostrato a Dushanbe: una Grande Eurasia multipolare di eguali sovrani.

Articolo originale di Pepe Escobar:

<https://www.geopolitica.ru/en/article/eurasia-takes-shape-how-sco-just-flipped-world-order>

Costantino Ceoldo